

La Val Calanca

In bici alla scoperta di Santa Maria, seguendo le tracce lasciate nell'800 dallo scrittore inglese Samuel Butler

DI Nicola Pfund

Tempo di lettura: 6'14"



La salita verso Santa Maria.

Uno dei grandi privilegi per chi ama spostarsi in bicicletta è quello di permettere a chi vi si dedica di assaporare pienamente l'ebbrezza di aver percorso un tragitto con la sola forza delle proprie gambe e della propria determinazione e di offrirgli la sensazione gratificante di essere stato il solo artefice della scoperta di un paesaggio o di un ambiente.

Indovinare nel cielo velato del mattino i confini del luogo dove si arriverà e poi intravedere dietro di sé, nella luce abbagliante del mezzogiorno, da dove si era partiti qualche ora prima, sono emozioni che si rinnovano a ogni uscita, anche nei periodi dell'anno più freddi.

Queste impressioni le si avvertono certamente affrontando la salita che porta a Santa Maria in Val Calanca. Perché proprio dal bivio in cui inizia la salita a Grono si può osservare dal basso il campanile di una Chiesa spuntare 618 metri più in alto, vicino a una grande torre in cima alla montagna e nel bel mezzo del verde della vegetazione, proprio con quel cielo velato sullo sfondo.

E allora, per chi vi giunge la prima volta, sorge la domanda: di quale villaggio si tratterà?



Una volta al villaggio il panorama si allarga e poi si addolcisce verso il piano avvolto nelle prime brume

Perché se c'è un campanile, significa che nei pressi c'è un paese e se c'è un villaggio ci sarà pure una strada che permette di raggiungerlo. A questo punto la salita si fa subito più interessante, il peso della fatica meno opprimente, perché nel ciclista si avverte la curiosità di conoscere, di raggiungere quel luogo.

Il racconto di Samuel Butler

Noi lo sappiamo: quel campanile appartiene alla chiesa di Santa Maria, un villaggio situato a 955 m di altitudine e che raggiunse anche Samuel Butler, lo scrittore inglese che abbiamo già citato nei nostri itinerari e che percorse le valli del Ticino sul finire dell'Ottocento lasciandoci delle belle e interessanti descrizioni.

Butler, che per un certo tempo setacciò anche il Moesano, racconta della sua ascesa a Santa Maria, avvenuta nel viaggio di ritorno da San Bernardino: «Tornando a Bellinzona decidemmo di visitare Santa Maria in Calanca, scendemmo dalla diligenza a Cabbio, da dove si dirama un sentiero che, tra prati e sotto castagni, conduce a Verdabbio».

Dalì, sempre a piedi e lungo un sentiero che si inerpica ancora per altri 350 m, continuò fi-

no a Santa Maria giungendo in un punto «proprio sopra la torre massiccia e il campanile che... colpiscono talmente visti dal basso». Esattamente come è successo a noi anche se il colpo d'occhio era da un punto diverso, come detto dall'incrocio di Grono dove oggi si stacca la moderna strada che porta in Val Calanca.

La vecchia strada «scaccia turisti»

Una strada molto ampia che si inoltra nella Valle seguendo a ritroso il fiume Calancasca e che punta in direzione di Rossa e Valbella, ma che dopo circa quattro chilometri, poco oltre il ponte che unisce i due versanti, devia sulla destra su un ampio tornante per dirigersi appunto verso Castaneda e Santa Maria.

Un tempo la vecchia strada (che peraltro esiste ancora) partiva dal paese salendo direttamente a Castaneda, era molto stretta e pericolosa, a tratti in terra battuta, così che le auto riuscivano con difficoltà a curvare sui 25 tornanti.

Ma il pericolo maggiore era rappresentato dai franamenti, cospicui soprattutto nelle giornate piovose. Per tale ragione questa strada aveva la nomea di «scaccia turisti» sebbene la Val Calanca sia molto bella e ricca di tesori.

618 metri di dislivello in 8 chilometri

Grono (337 m) si trova all'inizio della Mesolcina, a una manciata di chilometri da Bellinzona, ma già su territorio grigionese. Può quindi essere raggiunto facilmente dalla capitale, come sorta di ottimo riscaldamento.

Perché poi la salita, che misura in tutto circa 8 chilometri con 618 m di dislivello, è sempre piuttosto sostenuta con pochi momenti di respiro: già dall'inizio, sui tornanti che si innalzano sopra il paese in una natura piuttosto aspra, ci sono tratti al 10%, pendenze che si ritrovano anche a partire dal bivio e nei quattro chilometri che conducono fino a Santa Maria.

Un promontorio baciato dal sole

Un impegno che però sarà ben ripagato, perché una volta giunti a Santa Maria, che si adagia su una sorta di promontorio, il panorama si allarga e si addolcisce; perché il paese, pur trovandosi a quasi mille metri di quota, grazie alla sua posizione ben esposta verso sud presenta una vegetazione quasi collinare: non abeti circondano il villaggio, ma castagni e piante da frutto, qua e là si intravedono tralci di vite e in alcuni giardini si trovano pure delle palme...

Un luogo incantevole come aveva già rimarcato lo stesso Samuel Butler che aveva potuto pranzare nella casa del curato, «un frate che fu gentilissimo con noi», che poi lo portò pure sull'antica torre posta accanto alla chiesa da dove, come sottolinea lo scrittore e paesaggista inglese, «ci sono bellissimi motivi da disegnare». È la gradita sorpresa che viene regalata anche al ciclista, che però ora volge lo sguardo a valle e guarda con occhio disincantato verso il piano avvolto nelle prime brume di un inverno ormai incipiente.

Regione Moesano

La spettacolare escursione in bicicletta nel Moesano si snoda lungo un percorso di 7,8 chilometri per un dislivello di 618 metri.

